

Dalla redazione NAPOLI — «Capire come stanno oggi le cose, e soprattutto riprendere un discorso di prospettiva». L'assemblea regionale dei quadri comunisti campani che si è aperta ieri a Napoli trova la sua ragione in questa esigenza, in questo bisogno avvertito e diffuso tra i comunisti, soprattutto nel Mezzogiorno. «Stando dentro la crisi, lavorando senza alcuno spirito aristocratico dentro l'emergenza», domandarsi «per che cosa, per andare dove?». E' su questo filo che Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della Direzione, ha tentato nella relazione introduttiva di riprendere i temi della riflessione meridionalista del partito e di porli alla verifica di quanto è cambiato nel Mezzogiorno.

Aperta la conferenza regionale del PCI in Campania

Il Sud, i ceti nuovi e le future alleanze

La relazione di Bassolino - Oggi le conclusioni di Ingrao «Uscire dalla crisi cambiando la qualità della vita»

All'assemblea cominciata ieri, che verrà conclusa stamane dal compagno Pietro Ingrao, membro della Direzione del partito, si arriva sull'onda di una lunga ed impegnativa discussione. Prima, circa due mesi fa, una

riunione del comitato regionale; poi, una campagna di dibattito nelle sezioni e nelle zone, in tutta la regione. «L'Unità» ha anche offerto una sede pubblica a questa discussione, sulla quale si sono confrontati trenta intervenuti: militanti comunisti, economisti come Mariano D'Antonio e Augusto Graziani, dirigenti di altri partiti della sinistra (Catalano del PDUP, Di Donato e Guido De Martino, socialisti), im-

prenditori come Enzo Giustino, tecnici, anche magistrati. Ne è venuta fuori una discussione molto aperta e spesso critica, ed un ampio e sostanziale consenso alla idea guida proposta dai comunisti campani: «Una nuova idea della produttività sociale che tenga conto del nesso qualità-quantità del lavoro e dello sviluppo, allargando anche i confini dell'antica concezione del lavoro produttivo — sono le parole

di Bassolino —. Questo vuol dire che la qualità della vita non è separabile dallo sviluppo, rinviabile a dopo, a domani indefinito, e che temi come l'energia, l'ambiente, la ricerca scientifica, la scuola e la formazione professionale, la riforma del mercato del lavoro acquistano un rilievo eccezionale». I comunisti campani ritengono che sia questa la risposta migliore alle difficoltà dell'oggi. Lo desumono in-

nanzitutto da una analisi della crisi economica nel Mezzogiorno, né catastrofista, né viceversa ammirata per la capacità di reazione spontanea del sistema. Ma è una analisi che coglie gli elementi dinamici della crisi, la nascita e la diffusione, di nuove figure produttive e sociali. E rafforza tale scelta di prospettiva affermando nel Mezzogiorno di «una pluralità di soggetti della trasformazione, di nuovi protagonisti che arricchiscono e superano il vecchio discorso delle alleanze: i giovani, le donne, gli intellettuali».

La proposta di lavoro e di lotta è dunque questa: unire questa pluralità di soggetti insieme e intorno al soggetto fondamentale, la classe operaia, in un movimento politico, capace cioè di incontrare e trasformare lo stato e, innanzitutto l'istituto regionale; sulla base di una nuova cultura delle risorse.

a. p.

Per riparare alle disparità di trattamento e alle ingiustizie del passato

PCI: così i riscatti delle case popolari

Interessa migliaia di famiglie assegnatarie di alloggi pubblici - Una legge per risolvere il problema

ROMA — Aumentano le difficoltà di trovare case in affitto. L'offerta privata è ormai inesistente. Per rispondere alla pressante domanda non resta che l'intervento pubblico. Per questo e per fronteggiare la drammatica situazione degli sfrattati, il PCI ha proposto ulteriori finanziamenti per l'edilizia sovvenzionata per alloggi da dare in locazione. Parallelamente, i comunisti hanno proposto una profonda riforma degli IACP che dovranno essere trasformati in aziende pubbliche al servizio dei Comuni. Ciò comporterà il passaggio del patrimonio edilizio agli enti locali, risolvendo in via definitiva anche la spinosa questione dei riscatti degli alloggi. Qual è la posizione dei comunisti?

Respondono i deputati Guido Alborghetti vicepresidente della commissione L.P.P. della Camera e Fabio Guiffini responsabile del PCI del gruppo. La legge 513 del '77, che aveva opportunamente previsto la possibilità che gli alloggi costruiti dallo Stato fossero disponibili per la locazione alle famiglie con bas-

so reddito, ha però affrontato in modo troppo schematico il problema del diritto al riscatto per coloro che già abitavano gli appartamenti. Se a ciò si aggiunge che molti IACP, gestiti per troppi anni dalla DC, hanno in passato assunto spesso atteggiamenti clientelari, si può comprendere come si sia determinata una situazione nella quale si sono create gravi disparità di trattamento e vere e proprie ingiustizie. E' accaduto, ad esempio, che nello stesso edificio, addirittura nella stessa scala e nello stesso piano, più famiglie abbiano contemporaneamente chiesto di poter riscattare l'alloggio — avendone gli stessi diritti — e solo alcune abbiano ottenuto una risposta positiva dagli IACP.

In altri casi, le domande di riscatto sono state addirittura lasciate smarrite: in altri casi ancora, il riscatto è stato negato perché l'Istituto aveva inserito l'alloggio nella cosiddetta quota di riserva (che doveva servire per garantire i debiti contratti dagli IACP presso le banche e che a-

ltimenti, non avrebbero la possibilità di trovare una casa. Rimarrà in ogni caso agli IACP (in quanto non sarà approvata la riforma) una quota pari al 15 per cento degli alloggi non riscattati, che potrà essere ulteriormente ceduta agli assegnatari per risolvere le situazioni più compromesse. Ad esempio, per completare l'alienazione di un immobile nel quale molti alloggi siano già stati riscattati, oppure per quegli immobili i cui costi di manutenzione siano diventati troppo elevati.

Nella proposta comunista si prevede che la «spina» dei riscatti debba essere risolta subito, entro pochi mesi, smascherando ogni tentativo di strumentalizzazione di coloro che — come vasti settori della DC, PSDI e PLI — vogliono solo esasperare la situazione, anziché risolverla. In pratica, che cosa propone il PCI per arrivare finalmente a questi riscatti? Per accelerare le procedure di riscatto i comunisti propongono che sia immediatamente definito dagli IACP il valore

provvisorio dell'alloggio, anche in attesa del giudizio degli Uffici tecnici erariali. Per evitare, anche in questo caso, ingiustificate disparità di trattamento (è capitato che gli IACP definissero prezzi addirittura superiori a quelli di mercato) il prezzo non dovrà superare il valore locativo dell'alloggio calcolato con i meccanismi dell'equo canone, al quale si devono poi applicare alcune riduzioni riguardanti gli anni di occupazione dell'alloggio e le opere di miglioramento effettuate dagli inquilini.

Per coloro che già da tempo hanno avuto la fissazione del prezzo, anche se il riscatto non è avvenuto, la proposta comunista prevede la possibilità di pagare il vecchio prezzo rivalutato sulla base dell'aumento del costo della vita. Il prezzo comunque non dovrà superare il valore locativo calcolato sulla base dell'equo canone con le detrazioni dovute. Il pagamento potrà avvenire ratealmente, in dieci-quindici anni.

Claudio Notari

LA BOLLETTA TELEFONICA DEL 2° TRIMESTRE 1980

È in distribuzione la bolletta telefonica del 2° trimestre 1980 che, in applicazione del D.P.R. del 30-12-1979 n. 667; in vigore dal 1° gennaio 1980, contiene:

- i nuovi canoni relativi al trimestre aprile-maggio-giugno 1980;
- la differenza tra nuove e vecchie tariffe per i canoni del trimestre gennaio-febbraio-marzo 1980 già addebitati in base alle vecchie tariffe nella bolletta precedente;
- il traffico svolto nel mese di dicembre 1979 addebitato secondo le vecchie tariffe; per il traffico cosiddetto "a scheda" l'importo può riguardare anche mesi precedenti;
- il traffico svolto nei mesi di gennaio e febbraio 1980 addebitato secondo le nuove tariffe in vigore dal 1° gennaio 1980.

Prima riga: letture di contatore degli scatti da addebitare secondo le vecchie tariffe.

Seconda riga: letture di contatore degli scatti da addebitare secondo le nuove tariffe.

Prima riga: numero degli scatti addebitati a 50 lire; seconda riga: numero degli scatti addebitati a 65 lire.

Prima riga: nuovi canoni relativi al trimestre aprile-maggio-giugno 1980.

Seconda riga: differenza fra nuove e vecchie tariffe per i canoni del trimestre gennaio-febbraio-marzo 1980, già addebitati in base alle vecchie tariffe nella bolletta precedente.

IMPORTANTE: Si suggerisce di esaminare con attenzione le informazioni fornite con la stessa bolletta. Sarà così possibile approfondire tutti gli elementi utili per una esatta interpretazione.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

La Coop ha una «ipotesi» per i servizi sociali

ROMA — La giornata di un bambino da 0 a 3 anni, nel nido comunale, costa al Comune di Firenze 0.500 lire. Ma solo sulla carta, perché la cifra sale subito a 11.250 lire se si dividono le spese per il numero dei bambini iscritti e addirittura a 22.000 — più del doppio della previsione — facendo i conti con quelli che hanno effettivamente frequentato: 265 su 500 posti disponibili. Apre la porta dell'asilo-nido, la mattina, costa sempre lo stesso, indipendentemente dal numero dei bambini. E' la fotografia di un disservizio, in sostanza, con alti costi — 2300 lire, intervistate da un capo all'altro della penisola, solo il 28,4 per cento dichiara di servirsi del nido comunale (quando c'è) e sono tutte concordi nel dire che il servizio pubblico «non funziona» (anche quando non hanno mai usato, ma ne hanno sentito parlare). Sono dati presi a casa, da due ricerche condotte dalla Lega delle cooperative, che ha tenuto ieri e l'altro ieri a Roma un seminario sui servizi sociali. Una discussione che ha tenuto i piedi sempre ben piantati a terra e ha evitato la facile contrapposizione tra «fallimento» del servizio pubblico e ritorno all'iniziativa privata, magari ideologica, ma almeno efficiente. C'è invece l'ipotesi cooperativa, come l'hanno chiamata le donne cooperative, che si quiniano con questo seminario alla loro assemblea nazionale di fine marzo, e l'associazione delle cooperative di servizi che ha sostenuto l'iniziativa.

La vita quotidiana — questo il punto di partenza — si complica sempre più, e il lavoro domestico della donna si carica di funzioni nuove, quasi specialistiche. La cura di anziani e bambini, più sofisticata d'un tempo; la supplenza privata alla scuola che è in crisi, all'organizzazione del tempo libero che non esiste, al recupero degli occupati, agli handicap che non funzionano. Questa casalinga tuttora spesso ricrea nella cucina domestica anche le porzioni decentrate del lavoro a catena di fabbriche e fabbrichette che smobilitano. Sembra di non chinarsi il corpo sotto il peso della subalternità femminile; e ora che anche le femministe e giovanissime hanno capito l'importanza dei servizi sociali, lo Stato dichiara forfait, sono troppo costosi e alimentano l'inflazione. Ma in questo riflusso, ci perdono solo le donne? E' la società nel suo complesso — è stato detto al seminario — che ci rimette.

Proprio la società del benessere aveva suscitato la domanda di una diversa organizzazione della vita e il movimento delle donne ci aveva messo dentro i suoi contenuti: a chi gira ora un nuovo isolamento del nucleo familiare, in questa democrazia ferita da violenza, droga, terrorismo? Le donne intervistate dalla Lega dicono che anzi i servizi sociali si devono allargare, comprendere funzioni sempre diverse: forse meno nidi, ma più centri ricreativi estivi per bambini in età scolare, una maggiore elasticità delle strutture.

Il servizio pubblico è invece impacciato dalla «colla» burocratica, è rigido, standardizzato, invischiato nelle qualifiche dei dipendenti, nei loro orari di lavoro che non distinguono un operatore sociale da un impiegato dell'anagrafe. Gli enti locali si devono allora tirare indietro, la lotta del movimento operaio e delle donne è stata un tragico errore? Naturalmente no. Le cooperative propongono il loro modello «flessibile», si offrono sul mercato dei servizi sociali nei tentativi di conciliare costi ed efficienza. E riflettono criticamente anche sullo slancio dei giorni che negli ultimi anni si sono messi in cooperativi con tutte le delusioni del «socialismo politico» e dell'imprevidenza. Molti studi e molte ricerche sono stati portati al seminario — cita mo tra gli altri quelli di Donata Almerici e di Claudio De Vincenti, che non fanno parte del movimento cooperativo — e si muovono dietro e a fianco dell'ipotesi cooperativa.

La cooperativa è prima di tutto un'impresa, anche se ha fini sociali: il Comune, la Regione, ne possono comprare i servizi, a costi accettabili. Gli stessi utenti possono formare cooperative, superando così la distanza tra gestione «politica» dei servizi sociali e un'organizzazione del lavoro, al loro interno, che non tiene conto delle esigenze dei «consumatori» del servizio.

Nadia Tarantini

BUONA PASQUA

RAM

prezzi validi dal 25/3 al 5/4/1980

SUPERMERCATI

- BELLUNO • BERGAMO • BOLOGNA • BRESCIA • CONEGLIANO • MESTRE • MILANO • PADOVA • PIACENZA • PORDENONE • ROZZANO • SCHIO • TORINO • TREVISO • TRIESTE • UDINE • VERONA • VICENZA

colomba soave astuccio kg. 1 lire 3590	uovo primavera delicia lire 3800
caffè splendid sacchetto gr. 200 lire 1460	pesche sciroppate valfrutta gr. 800 lire 720
caffè lavazza (grano/macinato) gr. 250 lire 2270	gran spumante valmarin cl. 72 lire 490
funghi champignons al kg. 1890	whisky johnnie walker cl. 75 lire 4790
succhi frutta arrigoni gr. 750 lire 685	fernet branca cl. 75 lire 4190
president reserve cl. 72 lire 2180	nutella bicchiere bibita gr. 188 lire 930
arrosto rollé di vitello da latte al kg. lire 4290	champagne metayer cl. 75 lire 7590
arrosto magro (di vitello da latte) al kg. lire 5690	olio venturi extra vergine lt. 1 lire 2290
olio sigillo girasole lt. 1 lire 1020	lasagne kim gialle/verdi gr. 500 lire 830
olio mais barbi lt. 1 lire 1240	pomodori pelati positano gr. 800 lire 295
pomodori da insalata al kg. lire 980	tonno carlos primo gr. 170 lire 940
3 cotolette surgelati alla milanese gr. 285 lire 1320	vongole sgusciate surgelati gr. 170 lire 760
ris riso arborio gr. 950 lire 630	frittura mista surgelati gr. 350 lire 1180
agnello fresco da latte (intero) al kg. lire 5990	burro entremont gr. 250 circa lire 1080
caprice des dieux gr. 200 lire 1780	yogurt torvis alla frutta gr. 125 lire 195
1 kg. tortellini freschi alla carne lire 1980	salame felino montorsi, etto lire 828
orecchiette/maccheroni contadino gr. 500 lire 490	arance sanguinelle al kg. lire 780